

### La morte di Orlando

Rolando cade, poi recupera i sensi. Con dolore acceso si alza in piedi. Lo sguardo lo volge tutto intorno, a valle e a monte. Confessa la sua colpa e guarda in alto, al cielo. E poi, vicino, li dove giace Turpino. Le mani, belle, gliele incrocia al petto. «Nobile sire, degno cavaliere, ti raccomando al Glorioso dei cieli».

**31** che biasimo non abbia: perché non subisca il disonore.

**32** balestra: antica arma usata per lanciare frecce.

CLXVII Rolando sente la morte vicina,  
gli esce fuori il cervello dagli orecchi.  
Prega Dio ch'egli accolga i suoi compagni  
e per sé prega l'angelo Gabriele.  
Prese il corno, che biasimo non abbia<sup>31</sup>,  
con l'altra mano Durendal, la spada.  
Per poco più d'un tratto di balestra<sup>32</sup>  
cammina verso Spagna in mezzo a un prato;  
sale su un colle; sotto due begli alberi  
quattro massi vi sono, duro marmo.  
Sull'erba verde è caduto riverso:  
e sviene, che la morte gli è vicina.

CLXVIII Sono alti i poggi ed altissimi gli alberi.  
Son quattro massi lucidi di marmo.  
Sull'erba verde è svenuto Rolando.  
Un saraceno tien fisso lo sguardo;  
si finse morto e si stese fra gli altri,  
il corpo e il viso lordati di sangue.  
Si rizza in piedi e di corsa si avvanza.  
È bello e forte e di grande valore,  
e per orgoglio compie una follia.  
Prese Rolando, il suo corpo con l'armi,  
e disse: «È vinto il nipote di Carlo!  
Io porterò questa spada in Arabia!».  
Un poco il conte rinvenne allo strappo.

CLXIX Rolando sente che prende la spada;  
dischiuse gli occhi e ha detto una parola:  
«Per quel che vedo tu non sei dei nostri!».  
Stringe il corno che perdere non vuole,  
lo coglie all'elmo con gemme e con oro,  
spezza l'acciaio e la testa e anche l'ossa;  
gli ha fatto uscire dal capo i due occhi

ed ai suoi piedi l'ha abbattuto, morto.  
 «Servo, – gli dice – tanto audace fosti  
 da prendermi<sup>33</sup>, a diritto oppure a torto?  
 Nessun l'udrà che non t'abbia per folle!  
 È spaccato il mio corno al padiglione<sup>34</sup>  
 e n'è caduto l'oro ed il cristallo».

CLXX Sente Rolando che ha perso la vista,  
 si rizza in piedi, quanto può si sforza;  
 sul suo viso ha perduto il suo colore.  
 Davanti a lui ci sta una pietra bruna.  
 Con pena ed ira batte dieci colpi:  
 stride l'acciaio, non si frange<sup>35</sup> o intacca.  
 «Santa Maria, soccorrimi! – egli disse  
 – Mala fortuna aveste, Durendal!  
 Poiché muoio, di voi non ho più cura.  
 Tante battaglie in campo aperto ho vinto  
 e tante vaste terre conquistate,  
 che tiene Carlo, che ha la barba bianca!  
 Non v'abbia chi davanti a un altro fugga!  
 Un buon vassallo a lungo vi ha tenuta.

**33** da prendermi: da toccarmi.

**34** è spaccato ... padiglione: la parte più larga del corno si è spaccata per il colpo.

**35** si frange: si spezza



Rolando tenta di spezzare la spada perché non cada in mano di nemici.

Non vi sarà l'uguale in Francia santa».

CLXXI Poi sul masso batté di Cerritania<sup>36</sup>.  
 Stride l'acciaio, non si spezza o intacca.  
 E quando vede che non può spezzarla,  
 incomincia a dolersi nel suo cuore:  
 «Ah, Durendal, sei bella e chiara e bianca!  
 Come riluci e splendi contro il sole!  
 Carlo era nelle valli di Moriana<sup>37</sup>  
 e Iddio gli mandò un angelo dal cielo  
 perché ti desse ad uno dei suoi conti:  
 a me la cinse il re gentile, il grande.  
 Con essa conquistai Angiò e Bretagna,  
 con essa conquistai Poitou e Maine,  
 conquistai Normandia, la Terra Franca,  
 e conquistai Provenza ed Aquitania  
 e Lombardia e l'intera Romània;  
 con essa conquistai Baviera e Fiandra  
 e Bulgaria e tutta la Polonia,  
 Costantinopoli, ove ebbe l'omaggio,  
 ed in Sassonia fa quello che vuole.  
 Con essa conquistai Scozia ed Irlanda  
 ed Inghilterra, privato dominio.  
 Con essa conquistai terre e paesi

**36** Cerritania: una regione ricca di cave di granito.

**37** valli di Moriana: la valle di Maurienne, in Savoia.

#### ATTIVITÀ

**20.** Perché Rolando cerca di spezzare la sua spada?



che tiene Carlo, che ha la barba bianca.  
 Per questa spada sento pena e angoscia.  
 Meglio morire che darla ai pagani.  
 Non date a Francia, Dio padre, quest'onta!».

**38** vittorioso:  
vincendo.

I guerrieri cristiani usavano nel Medioevo, incorporare nelle loro armi delle sacre reliquie.

Durendal non solo non si scheggia e non si spezza, ma schizza in alto. «Durendal» lamenta Rolando «come sei bella e santa! Il tuo pomo d'oro è ricco di reliquie, c'è un brandello della veste di Maria... non è giusto che ti prendano i pagani!».

CLXXIII Sente Rolando che morte lo prende,  
 giù dalla testa gli discende al cuore.  
 Se n'è andato correndo sotto un pino,  
 sull'erba s'è disteso, il volto a terra.  
 Sotto di sé pone la spada e il corno.  
 Volsse la testa alla gente pagana;  
 e per questo l'ha fatto, perché vuole  
 che dica Carlo e tutta la sua gente:  
 nobile conte, è morto vittorioso<sup>38</sup>.

Rolando chiede perdono a Dio dei suoi peccati e gli tende il guanto in segno di obbedienza, come un vassallo fa con il suo signore.

Egli dice più volte la sua colpa,  
per i peccati a Dio tende il suo guanto.

CLXXIV Sente Rolando che il tempo è compiuto.  
 Volto alla Spagna, su un colle scosceso,  
 con una mano s'è battuto il petto:  
 «Mia colpa, Dio, di fronte alle tue grazie,  
 dei miei peccati, i piccoli ed i grandi,  
 che ho commesso dall'ora in cui son nato  
 a questo giorno in cui sono abbattuto!».  
 Ha teso il guanto destro verso Dio.  
 A lui scendono gli angeli del cielo.

CLXXV Rolando il conte giacque sotto un pino.  
 Verso la Spagna ha rivolto il suo viso.  
 Di molte cose lo prese il ricordo,  
 di tante terre che vinse da prode,  
 di dolce Francia, di sua chiara stirpe,  
 di Carlomagno, il re che l'ha allevato;  
 rattenere non può pianto e sospiri.  
 Ma di se stesso non vuole scordarsi,  
 dice sua colpa e chiede grazia a Dio:  
 «O vero padre, che mai non mentisti,

#### ATTIVITÀ

**21.** Nel testo della morte di Rolando sono presenti molte ripetizioni. Sottolineale.  
**22.** Riassumi tutto l'episodio della morte di Rolando.

resuscitasti da morte San Lazzaro<sup>39</sup>  
 e Daniele salvasti dai leoni<sup>40</sup>,  
 salva l'anima mia da ogni pericolo  
 per i peccati che commisi in vita!».  
 Il guanto destro tese verso Dio,  
 San Gabriele l'ha preso di sua mano.  
 Sopra il braccio teneva il capo chino,  
 a mani giunte è venuto alla fine.  
 Iddio mandò dal cielo il Cherubino  
 e insieme San Michele del Periglio<sup>41</sup>,  
 e ci venne con loro San Gabriele.  
 In Paradiso l'anima ne portano.

### Il ritorno di Carlo e il compianto su Rolando

Arriva Carlo a Roncisvalle e non c'è un palmo di terra che non accolga un corpo morto, di cristiano o di pagano. «Che i morti non vengano mangiati dalle fiere» ordina Carlo. I Franchi poi corrono a briglia sciolta dietro ai pagani in fuga. E mentre scende la sera, l'imperatore scende da cavallo e chiede a Dio di far sì che la notte ritardi, e il giorno duri; un angelo gli dice: sarai esaudito. Il sole si ferma in cielo, c'è tempo per la vendetta: i Franchi tagliano la strada ai pagani, li falciano. Davanti al fiume Ebro, li costringono nella corrente, e quelli, pesanti d'armature, quasi tutti annegano. Prima di tornare a Roncisvalle, stabiliscono i Franchi un campo. E nella notte limpida, Carlo sogna i suoi soldati: e quasi il cielo con folgori e tempesta cade loro in testa, e spezza e brucia armi ed armature. E sono assaltati da demoni e animali feroci con grande strazio. Un leone fiero lotta con lui. Poi sogna un orso, e un cane che l'azzanna. Della lotta non si conosce il vincitore.

In riva all'Ebro, Marsilio ripudia i suoi dei, Maometto, Apollino e Tervagante, e chiede loro: «Dove eravate mentre i Franchi ci scannavano?»

E nel frattempo, con gran ritardo, è giunto sulle coste di Spagna un emiro, più vecchio di Omero e di Virgilio, per aiutare il re di Saragozza: è Baligante. Ha riunito e messo in mare una gran flotta. Sbarca sulla costa spagnola e raggiunge il settentrione del paese per acque dolci. Invia in città dei messaggeri; lo accoglie nel palazzo regale Braminonda, la moglie di Marsilio: «Gli dèi ci hanno tradito! Tutta Spagna sarà di Carlo! Che sarà di me, misera e dolente?». Marsilio si avvicina all'emiro e dice: «La morte ormai mi stringe. Il mio unico erede è morto a Roncisvalle. Ecco le chiavi di Saragozza, difendetela dai Franchi». «Oggi Marsilio», dice ai suoi Baligante, «sarà vendicato». E a un suo fedele, Gemalfin: «Tu guiderai le mie schiere!»

E mentre i pagani si rafforzano, tornano i Franchi a Roncisvalle. Carlo cerca il nipote Rolando, sui prati rossi di sangue: lo vede tra due alberi.

**39** San Lazzaro: si riferisce all'episodio evangelico della resurrezione di Lazzaro.

**40** leoni: episodio biblico.

**41** San Michele del Periglio: del Pericolo, protettore di chi era in punto di morte.